

Pioggia di critiche
sulla nomina della nuova
responsabile per la
«condizione femminile»



Il sottosegretario Boffardi ha già guadagnato l'oscar dell'impopolarità

FD, contella 4,5

di GUSMANA BIZZARRI

ROMA — «Già è difficile pensarla come donna. Figuriamoci immaginarla come colei che dovrebbe assumersi la responsabilità della questione femminile!»; «La Boffardi... ma vogliamo scherzare? Davanti a qualsiasi apertura che tendesse ad uscire o a rompere i valori dell'Azione cattolica in Italia, si è sempre schierata contro: no al divorzio, no all'aborto, no alla liberazione della donna... Questo è davvero un governo di marionette!».

I commenti sulla nomina del sottosegretario Ines Boffardi (una sorta di sottoministro nominato per attendere alla condizione femminile), democristiana, nota per le sue «rigide posizioni antifemministe», toccano una sola nota: nelle sedi dei movimenti femministi, in Parlamento, nei vari gruppi po-

litici, nelle scuole: «Con Costamagna, la Boffardi è uno dei due democristiani indipendenti», osserva Massimo Gorla, parlamentare di Democrazia proletaria «il primo produce ossessivamente interrogazioni, la Boffardi sforna emendamenti presentati a titolo personale un giorno sì e uno no... In comune hanno una vocazione profondamente reazionaria, indipendentemente dagli argomenti di cui si occupano».

E Ferdinando Di Giulio, vice capogruppo del Pci alla camera: «L'errore fondamentale è aver nominato un sottosegretario di stato per i problemi della condizione femminile. Da sempre quello tipo di esperienze risultano infelici».

Dopo i «collegi» della Boffardi, le reazioni delle femministe. Una vera rivolta. «Ma come fa a occupar-

si di donne? In passato si è ispirata sistematicamente all'immagine femminile che appartiene all'uomo più conservatore», dicono alla sede del «movimento», in via del Governo vecchio. Sottolineano le radicali: «E' un'ennesima presa in giro. Ma ci si rende conto di cosa rappresenta la Boffardi, codina conservatrice, estranea a qualsiasi problematica femminista?».

Alla sede dell'Udi (Unione donne italiane) i giudizi non cambiano: «Confinare la condizione della donna nel ristretto ambito di un sottosegretariato», dicono, «è un provvedimento che non possiamo accettare. E' un tentativo che si è dimostrato fallimentare in Francia e ovunque. La Boffardi, poi... si è sempre schierata su posizioni maschiliste e retrive».

Elena Marinucci, della Le-

ga delle donne per il socialismo, commenta: «Non ricordo un intervento della Boffardi che non sia stato contro le donne. Questo nuovo sottosegretario si limiterà a portare avanti la parità salariale e il perfezionamento degli asili nido, nient'altro».

Nella stessa direzione si sono espresse le donne dei vari collettivi autonomi, quelle dei gruppi impegnati in Medicina democratica, magistratura e scuola. «Priva di dimensioni femminili» sembra essere diventata la caratteristica della donna diventera «la guida, il punto di convergenza e di riferimento per ogni aspetto che tocchi la condizione femminile». (La definizione è della stessa Boffardi).

Ma tra tanto malcontento, scetticismo e irritazione, c'è chi, invece, di questa nomina si compiace e diffonde

centinaia di comunicati per farlo sapere a tutti. Ad esempio, il Cif (Centro italiano femminile), esprime «soddisfazione non soltanto per la decisione del governo ma soprattutto per la scelta della persona che, sicuramente, saprà rimuovere gli ostacoli per una condizione di parità tra uomini e donne».

Comunque sia (la stessa considerazione è stata fatta da gruppi dell'azione cattolica, da democristiane «militanti» nelle sezioni femminili, da coordinamenti vari, sparsi nella capitale), Ines Boffardi appare serena, tesa a «documentarsi, agire, discutere con le donne per capirle e aiutarle» e non sembra dare gran credito alle critiche che le piovono addosso come un ciclone. «Per forza», replicano all'Udi, «un maschio peggiore non potevano sceglierlo».

Repubblica, 2-12-78